

## Un fiume da salvare

di MARIO REGGIO

**IL TEVERE** come il Tamigi? Il megaprogetto «Ideatevere» targato Libera Università degli Studi Sociali, accende i sogni e stimola le fantasie di molti, ma provoca anche stroncature senza pietà. Un grande progetto per un grande problema, quello dell'inquinamento del biondo Tevere, un maxiprogetto che scuote dalla sonnolenza l'amministrazione capitolina, dà il destro alle associazioni ambientaliste per tornare alla carica, stimola la fantasia imprenditoriale di aziende pubbliche e private.



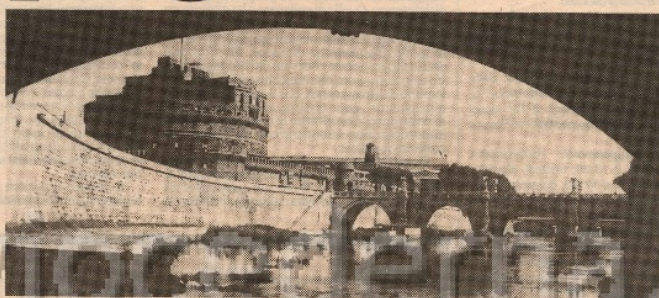
Senza voler dare giudizi di merito, «Ideatevere» fa tornare a galla vecchi contrasti ormai sopiti, mobilita tre regioni — Lazio, Umbria e Toscana — da sempre divise da pastose burocratiche ed è forse arrivato il tempo della nascita della sperata «consulta permanente del Tevere».

Un fiume che vanta un bacino di diciassettomila chilometri quadrati, dove piovono in media novecento millimetri di acqua l'anno, ed un deflusso di circa sette miliardi di metri cubi. Ma anche un inquinamento di proporzioni gigantesche, che

# cronaca **Roma**

Urbanisti, idrogeologi, ambientalisti giudicano il progetto della Luiss

## I sogni nel cassetto per guarire il Tevere



i depuratori in funzione non riescono neanche a contenere. Bello o brutto, accattivante o deplorevole, il progetto «Ideatevere» ha acceso un dibattito serrato. Abbiamo chiesto il parere di valenti urbanisti e di esponenti delle associazioni ambientaliste. Era stato sollecitato anche l'architetto Italo Insolera che però ha risposto: «Da mesi dedico pochi minuti al giorno alla lettura dei giornali, per il momento preferisco rileggere le opere di Voltaire». Gli altri hanno invece espresso il loro parere sul progetto.

### CEDERNA

*“Tutte quelle opere sembrano fatte apposta per inquinare di più”*

## Ma se navigabile deve diventare lo sia solo per i mezzi pubblici

di ANTONIO CEDERNA

**QUEL** che non si capisce è come si possa pretendere di disinquinare un fiume quando contemporaneamente vengono previste opere fatte apposta per inquinarlo: com'è tutta quella serie di darsene, approdi e porti turistici, a monte di Ostia Antica, al Gasometro, al Foro Boario e addirittura, incredibile, a Castel S. Angelo. (Senza dire che un Tevere navigabile per la nautica da diporto è quanto di peggio si possa pensare: se navigabile deve essere lo sia per i mezzi pubblici). E l'assurdità di quella pretesa appare ancora maggiore, dal momento che si rinuncia a intervenire sul territorio, per contrastare quell'inquinamento di base che è l'urbanizzazione selvaggia abusiva e legale, che sta ricoprendo di cemento e di asfalto quello che il vecchio e pur sempre vigente piano regolatore di Roma destina a parco.

Basta guardarsi intorno per vedere a cosa è ridotto il parco del Tevere, a nord e a sud di Roma. A nord, tra Tor di Quinto e Castel Giubileo, vengono invase le aree golenali e le pianure alluvionali (ci si sono messi anche i Carabinieri e la Guardia di Finanza), capan-

noni industriali e artigianali occupano aree vincolate e travolgono zone archeologiche.

E' una squallida periferia quella che si va formando tanto come nel tratto meridionale, dalla Magliana alla foce: dove per di più (travolgendo il «Progetto Tevere» dell'82) il piano poliennale di attuazione (PPA) prevede insensatamente la costruzione di ben 130.000 nuove stanze (Torrino, Valle- rano, Tor Pagnotta eccetera) che vanno a compromettere (Dragoncetto) l'integrità di zone archeologiche illustri come quella della protostorica Ficana. Con tanti saluti, qui come dappertutto, alle indicazioni della Carta dell'Agro, che la pubblica amministrazione considera evidentemente come carta straccia.

Abbiamo dunque a che fare con un ennesimo progetto ambizioso parziale ed estremamente pericoloso, del tutto estraneo a quella che dovrebbe essere la preoccupazione principale, cioè la salvaguardia di territorio, ambiente e natura. All'estero gli esempi non mancano. Ricordo appena il parco dell'Aar a Berna, coi suoi 50 chilometri di sen-

tieri pedonali e gli impianti ricreativi.

L'ammirevole rapporto tra acqua e terra istituito in Olanda, nei *polder* dell'ex-Zuidersee dove tutto, dall'erba ai boschi alle riserve naturali, è opera dell'uomo a beneficio dell'uomo come di ogni altro essere vivente. Ricordo il parco fluviale del Lee (3.000 ettari per 37 chilometri) che porta il verde nel cuore di Londra, la campagna a portata dei cittadini: coi suoi specchi d'acqua ricavati dalle vecchie cave, gli innumerevoli impianti ricreativi, l'ininterrotta rete di sentieri lungofiume, le oasi naturali.

Oppure si vada a vedere cosa hanno saputo fare a Vienna, partendo da esigenze idrauliche, per impedire le piene del Danubio. Si è creato uno scolmatore parallelo al vecchio fiume, e tra questo e quello si è ricavata un'isola larga trecento metri e lunga una ventina di chilometri, che è stata prodigiosamente attrezzata per ogni genere di ricreazione, dal bagno alla vela alla passeggiata all'osservazione della vita naturale. La più straordinaria oasi per il tempo libero d'Europa: vedere per credere.

### ZEVI

*Va inquadrato tutto quanto in un disegno globale*

**DISINQUINARE** e rendere navigabile il Tevere? Chi può essere contrario a questo progetto, che anzi dovrebbe essere esteso anche all'Aniene? — afferma l'architetto Bruno Zevi —. Ma per realizzare questa affascinante idea occorrono due cose: uno studio approfondito di ogni aspetto tecnico ed economico, in modo da non sprecare i fondi senza ottenere risultati e, il suo inquadramento nel disegno globale della capitale. Navigare il Tevere è bellissimo, ma ancora più bello è transitare le strade, 450+130+100=680 miliardi, è una cifra ragguardevole che va spesa secondo una scala di priorità.

E' più importante Ideatevere o un pezzo di Sdo? Ideatevere o l'Auditrium? Oppure il Centro Congressi? In conclusione, non credo che una metropoli possa svilupparsi sommando idee ottime ma sconnesse e frammentarie. Nella pianificazione di Roma quasi tutto è sciolto. Evitiamo di scollegare anche il fiume dalla città.

### PORTOGHESI

*A me, questa sembra proprio una trovata pubblicitaria*

**IL TIRO** al piccione sui progetti è diventato uno sport così facile che verrebbe voglia di non farlo — risponde l'architetto Paolo Portoghesi — ma questo studio della Luiss con la collaborazione della Sapienza non mi convince, sembra una trovata pubblicitaria che non tiene assolutamente conto degli studi fatti dall'Ufficio Tevere che sono durati anni.

Risibile poi l'idea di un porto a Castel S. Angelo, Roma ha ben altri problemi di quello della navigazione sul Tevere. Siamo alle solite, questa città sfortunata deve sopportare oltre alla inattività del Comune anche quelli che una volta ogni quindici giorni tirano fuori dal cappello progetti da «scalata alla luna».

Questo è un progetto che si risolverebbe in un pannicello caldo per l'inquinamento del fiume e condurrebbe al disastro tutta la zona di Castel S. Angelo. I progetti seri non nascono in questa maniera, senza un coordinamento regionale e la nascita di una «authority» che decida in autonomia.